

«Più disoccupati, ma pochi cercano lavoro»

Il Centro per l'impiego analizza l'impatto del virus sui settori produttivi: «Tanti spaventati dal mercato stagnante, le ditte cercano figure specializzate»

Da una parte i disoccupati che tirano la cinghia sperando in tempi migliori, dall'altra gli imprenditori edili che cercano manodopera specializzata e faticano a trovarla. L'impressione, davanti alla fotografia del mercato del lavoro illustrata dalla responsabile e dagli operatori del Centro per l'impiego di Ravenna, è quella di un mondo ancora permeato dallo choc della comparsa della pandemia. La prima anomalia riguarda i disoccupati: che ora ce ne siano di più rispetto a due anni fa pare lampante, eppure l'utenza è calata. «E lo ha fatto in modo importante – spiega Valentina Stoppa, responsabile del Centro per l'impiego –. Ci siamo chiesti se davvero siano calati i disoccupati, ma la cosa ci sembra strana perché sicuramente il mercato del lavoro non ha vissuto un'accelerata. Pensiamo che la pandemia abbia avuto un effetto di tipo più 'culturale': il timore e la pre-

occupazione stanno spingendo le persone a essere meno attive nella ricerca del lavoro perché sanno che non c'è stato un aumento dei posti. Le persone rimaste a casa con la cassa integrazione Covid non si sono messe subito in moto per cercare qualcos'altro». L'impressione è che i disoccupati stiano tirando la cinghia in attesa di tempi migliori. Dall'altro lato ci sono gli imprenditori, con gli incentivi che trainano la ripresa per il settore edile e per tutte le ditte che lavorano con le ristrutturazioni. **«Il mercato** si è mosso molto per tutto l'indotto: dagli studi

LE IMPRESE

Nel settore edile, negli studi tecnici e nei mobilifici non si riescono a trovare profili da assumere

tecnici ai cantieri, fino ai muratori e ai mobilifici – spiega Benedetta Cicognani, operatrice del Centro per l'impiego che lavora nell'area incontro domanda offerta –. Lì le imprese stanno cercando e non trovano: e questo succede anche perché la crisi del 2008 è stata particolarmente pesante per il settore edile e così, negli anni, le persone che ci lavoravano e che hanno perso l'impiego si sono reinventate in altri settori. Il muratore magari si è riciclato autotrasportatore oppure cuoco e ora le competenze edili che aveva sono 'invecchiate' e lui non vuole nemmeno tornare indietro. La ripresa interessa anche la metalmeccanica, ma lì il problema è che il mercato richiede profili sempre più specifici: le competenze da artigiano, elettricista, saldatore o carpentiere non te le puoi inventare, ce le hai oppure no, e si fa fatica a trovare operai che le hanno. Dall'altro lato i lavora-



Manca il personale soprattutto nel settore edile, ora in ripresa grazie agli incentivi

tori nel tempo hanno scelto di prepararsi a mansioni più generiche per avere più competenze diverse. Negli anni l'utente medio si è buttato su tanti profili, a 360 gradi». L'estate è finita, ma nei mesi scorsi hanno faticato a trovare lavoratori anche coloro che cercavano stagionali: «Ora

la stagione è diventata molto corta e magari a chiamata, e anche l'indennità di disoccupazione con la Naspi nei mesi invernali poi è commisurata alle ore fatte – aggiunge Cicognani –. Le persone quindi cercano qualcosa di più stabile».

Sara Servadei